ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 230
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-069

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI'
7-8 Ottobre 1948
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. - v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (festivi L. ...). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 60 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 300 la linea. Pubblic. econom.) vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3760, semestre L. 1920, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6850, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ITALIA E LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Sforza riferirà in segreto alla Commissione degli esteri della Camera

Tra i principali argomenti: Libia, adesione al patto di Bruxelles e viaggio del gen. Marras a Berlino - Gli alleati avrebbero chiesto al nostro capo di S. M. di poter muovere in ogni senso le loro truppe di stanza in Austria e a Trieste

Il ministro Sforza

Roma, giovedì sera.

I fatti di politica estera, almeno quelli che interessano in questo momento più da vicino l'Italia, sono venuti oggi improvvisamente alla ribalta. Le note dichiarazioni del conte Sforza alla Camera sulla possibilità di un'adesione al Patto di Bruxelles, il viaggio del generale Marras a Berlino, la abolizione dei visti sui passaporti dei cittadini americani che si recano in Italia, sono al centro delle discussioni e su di essi già si appuntano gli strali dell'opposizione.

Presto la discussione sulla politica estera del Governo verrà in discussione alla Camera. Infatti Nenni, che se ne è fatto promotore, ha richiamato l'attenzione della Commissione degli Esteri «sullo stato di disagio suscitato soprattutto dalle dichiarazioni del conte Sforza» ed ha proposto che il ministro fosse chiamato a precisarne l'interpretazione e la portata. La commissione ha deciso di convocare il ministro degli Esteri, il quale interverrà in una delle prossime riunioni della commissione.

La procedura seguita in questo caso dall'opposizione ha evidentemente la sua ragion d'essere. Se infatti in pubbliche dichiarazioni dinanzi all'Assemblea plenaria il ministro Sforza avrebbe potuto esimersi di parlare di problemi così delicati, questa pregiudiziale cadrà quando egli dovrà riferire ai deputati in una riunione segreta dinanzi all'apposita commissione.

Si prevede che in tale occasione Nenni, che non ha mai mancato di criticare la politica del suo successore a Palazzo Chigi, porrà al ministro alcune domande, di cui già si fanno anticipazioni.

Egli chiederà:

1) Quale interpretazione si deve dare al passo dell'ultimo discorso del ministro Sforza in cui si accenna all'eventualità di un mandato italiano in Libia, pur lasciando libera disposizione dei porti e delle fortificazioni militari a potenze straniere?

2) Risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministro Sforza il 24 agosto avrebbe inviato un «memorandum» al Quai d'Orsay, con esplicito riferimento alla adesione dell'Italia al patto di Bruxelles?

3) Quali sono gli scopi del viaggio del generale Marras a Berlino?

4) Perchè è stato abolito il visto sui passaporti dei cittadini americani che si recano in Italia senza che una eguale agevolazione venisse fatta ai cittadini italiani che si recano negli Stati Uniti?

Risponderà a tutti questi interrogativi il ministro Sforza?

Si precisa intanto che è stato disposto il visto sui passaporti americani per permettere un maggiore afflusso di turisti nel nostro paese.

Meno esaurienti appaiono le giustificazioni date al viaggio a Berlino del generale Marras, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, il quale, come è noto, si è incontrato col generale Clay governatore militare americano per la Germania e con il generale Robertson, governatore militare inglese.

Il Ministero della Difesa ha diramato al riguardo il seguente comunicato:

«Nei passati giorni il generale Marras, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è recato in Germania con una commissione tecnica per esaminare il materiale surplus americano nei campi germanici della zona occidentale. Per l'occasione il gen. Marras ha restituito a Berlino la visita che il gen. Clay fece al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito alla fine dello scorso anno».

A Palazzo Chigi è stato dichiarato che si trattava di una «visita di cortesia».

Da fonte londinese si annuncia invece stamane che la visita del generale Marras viene messa in relazione con il desiderio avanzato dagli alti comandi alleati di poter muovere le loro truppe di stanza in Austria ed a Trieste «in ogni senso». E cioè, tanto per uscire dalle frasi diplomatiche, gli alleati avrebbero chiesto al Governo italiano di far transitare le loro truppe attraverso il Brennero sul territorio italiano.

Questo incubo di un conflitto, che pare offuscare tutte le menti, anche le più equilibrate, è uno dei motivi di divisione nel campo del socialfusionisti.

La dichiarazione di politica estera fatta dalla direzione del P.S.I. non è piaciuta ai parlamentari socialisti che, come si sa, sono per la maggior parte contro l'attuale politica centrista della direzione.

Il senatore Pertini è tormentato anche lui dall'incubo della guerra ed in un discorso a Jesi non ha parlato di altro: «Nel caso in cui — ha detto Pertini — gli Stati Uniti dovessero occupare le nostre basi militari, aeroporti, porti, ecc. noi dovremmo batterci contro di loro, nè più e nè meno che come abbiamo fatto contro i tedeschi».

E dopo aver detto che in un malaugurato conflitto neanche il P.S.I. può sostenere una politica di neutralità, ha aggiunto: «In nessuna circostanza i lavoratori debbono ricorrere alle armi contro l'Unione Sovietica, la cui rovina sarebbe il disastro di tutti i lavoratori del mondo». Che significa «in nessuna circostanza?» si chiedono gli ambienti governativi. Anche nella deprecabilissima circostanza che la Russia occupasse le nostre basi militari, gli aeroporti, i porti?

Stamane l'on. Togliatti ha presieduto una riunione della direzione del P.C.I. per l'esame della situazione interna ed internazionale. A quanto risulta i comunisti deciderano di «svolgere un'attivissima campagna perchè l'Italia assuma una posizione favorevole all'Unione Sovietica nel caso in cui i rapporti tra Oriente e Occidente dovessero precipitare».

GLI STATALI

De Gasperi dal Capo dello Stato - Entro il mese un anticipo sulla tredicesima mensilità?

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio si è recato stamane al Quirinale dove è stato ricevuto e intrattenuto a lungo dal Presidente della repubblica Einaudi. A questa udienza si annette grande importanza in rapporto al dibattito sugli statali in corso a Montecitorio. Infatti secondo informazioni dell'ultima ora apprendiamo che il Governo sarebbe orientato nel senso di corrispondere entro il mese agli statali un anticipo sulla tredicesima mensilità, impegnandosi a presentare entro l'anno definitiva proposta.

Intanto la C. G. I. L., a quanto è dato sapere, già sta preparando la organizzazione per lo sciopero degli statali, che appare ormai deciso. Lo stesso Di Vittorio ha infatti ieri avvertito che «se la risposta del Governo sarà negativa, nessuno potrà impedire uno sciopero generale degli statali, parastatali e enti pubblici».

La Camera che aveva tenuto seduta fino a notte inoltrata per approvare il bilancio dei Lavori Pubblici, ha iniziato stamane la discussione su quello del Ministero degli Interni.

I deputati dell'opposizione sono decisi a dare battaglia alla politica seguita da Scelba e si annunzia come probabile anche un intervento di Togliatti nel dibattito.

I liberali, dopo una vivace riunione, mostrano alfine di voler riprendere la vecchia strada che avevano smarrito. Con le dimissioni di Lucifero, di Manlica e degli altri membri della direzione del partito, ha così termine la cosiddetta politica qualunquista e si apre una nuova possibilità di unione delle varie correnti liberali.

Anche Henry A. Wallace, come Truman e Dewey, fa un viaggio propagandistico negli Stati Uniti ma spera solo nelle elezioni del 1952

24 ore d'assedio contro un ribelle al fisco

Cento gendarmi in azione presso Neuf Chateau - La resa del forsennato dopo che una raffica di mitra gli strappa una mano - Due agenti feriti

Lione, giovedì sera.

Il piccolo villaggio di Rouvres - le - Chetif, a qualche chilometro da Neuf Chateau, è stato teatro ieri di una drammatica vicenda originata da una causale non comune: la ribellione al fisco.

Un certo Emilio Girard non voleva pagare le sue imposte arretrate allo Stato. Questa ostinazione lo ha portato a sostenere un assedio di 24 ore nella sua casa, alla quale un centinaio di gendarmi hanno dato l'assalto a parecchie riprese. Due tutori della legge sono stati feriti, uno assai gravemente. Ferito ad una mano, Girard si è finalmente arreso ieri alle 17. Per sloggiarlo dalla sua tana la polizia aveva dovuto fare affluire sul posto ben tre autoblinde.

Sembra una vicenda da film francese. Girard aveva nel suo villaggio la reputazione di bandito. Le bevande alcooliche ne avevano fatto un forsennato. Sua moglie ed i suoi quattro bambini vivevano con lui un'esistenza di martiri. Egli doveva al fisco un'ammenda di 120.000 franchi inflittagli per guadagni illeciti. Allorchè 15 giorni or sono un usciere si presentò a casa del Girard per procedere al sequestro, il feroce contribuente gli puntò contro un fucile mitragliatore, mettendolo in fuga.

Venne aperta un'inchiesta sul suo conto, un lemma il giudice istruttore gli ingiunse di presentarsi. Non rimaneva che una risorsa: il mandato di cattura. E così martedì un sostituto procuratore della repubblica, un tenente dei gendarmi ed una decina di uomini si presentarono a casa del Girard per procedere al suo arresto. Qualcuno di essi penetrò nella casa. In quel momento dal primo piano partirono delle raffiche di mitragliatore. Girard sparava sugli uomini rimasti fuori. Due di essi caddero. Il magistrato ed i gendarmi ripararono in un fienile. Il sostituto riuscì, dopo un'ora, ad uscire dal nascondiglio servendosi della moglie del Girard come di uno scudo. Intanto uno dei gendarmi più gravemente ferito veniva condotto all'ospedale di Neuf Chateau.

Avvertita la brigata di gendarmeria, giunsero sul posto dei rinforzi, che portarono a cento l'effettivo degli assedianti. Essi rimasero intorno alla casa per tutta la notte. Delle mitragliatrici furono puntate contro le finestre e dei proiettori illuminarono la facciata ed il tetto. A più riprese il Girard apparve ad una finestra, facendosi però scudo con il corpo di uno dei figlioletti. All'alba l'assediato mandò fuori la figlia Bernadette a parlamentare: «Il babbo vuole arrendersi, ma soltanto al procuratore».

La bimba fu rimandata in casa a comunicare al padre l'ingiunzione di uscire con le mani alzate. Giunsero intanto sul posto il prefetto dei Vosgi, accompagnato dal capo della gendarmeria e seguito da tre autoblinde. Alle 11 la moglie di Girard ed i quattro bambini uscirono dalla casa per arrendersi ai gendarmi: «E' un pazzo furioso — dissero. — Vi sono nella casa armi e munizioni per parecchi giorni d'assedio. E' deciso a resistere fino all'ultimo».

Alle 16 cominciò l'assalto. Le tre autoblinde avanzarono lentamente verso la casa, tirando con le mitragliatrici sulla facciata. L'assediato trovò ancora modo di rispondere. Ma per poco. Alla fine sporse con cautela una mano da una finestra agitando un fazzoletto. Il tiro cessò. Girard uscì dalla porta. Sul terreno, dietro di suoi passi, si disegnava una striscia di sangue. Una mano gli era stata strappata da una raffica. Fu condotto con il furgone cellulare all'ospedale di Neuf Chateau, ove un agente per colpa sua sta fra la vita e la morte. Sua moglie non aveva mentito. Una perquisizione della casa portò alla scoperta di un vero arsenale.

A. R.

Nei corridoi di Chaillot si cerca il compromesso fra Russia e S. U.

Mediazione dei neutri

L'iniziativa sud-americana ha trovato l'appoggio delle piccole potenze al Consiglio di Sicurezza - Sintomi di distensione a Berlino: gli occidentali invitati alla "Kommandantura" sovietica - Marshall ha ricevuto i delegati di Danimarca e Norvegia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Ancora una volta si ha l'impressione che le cose serie si svolgano fuori del Palazzo di Chaillot. Il Consiglio di Sicurezza ha interrotto «sine die» le discussioni su Berlino ed è dietro le quinte, nell'ombra propizia della diplomazia tradizionale, che saranno prese le decisioni effettive prima di riportarle dinanzi al pubblico nell'aula di Chaillot.

I neutri, che sono presi fra l'incudine russa ed il martello americano, si sono messi alla ricerca di un compromesso. L'iniziativa sarebbe stata presa da una delegazione sud-americana, non meglio precisata: l'argentina o la messicana, probabilmente.

Il presidente dell'Assemblea, l'australiano Evatt, ha avuto una parte di primo piano nelle conversazioni per preparare la mediazione. I membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza hanno accettato molto volentieri l'idea, e ieri sera hanno tenuto due riunioni private nelle quali sono state esaminate attentamente le possibili vie d'uscita.

La prima ipotesi è questa: il Consiglio di Sicurezza impone o raccomanda una tregua a Berlino, durante la quale sarebbe tolto il blocco. Nulla si opporrebbe allora alla riunione del Consiglio dei Quattro. Le due parti antagoniste sono presso a poco d'accordo su ciò, ma ognuno vuole salvare la faccia, ognuno vuole che sia l'altro a cedere, almeno in apparenza.

I russi, insomma, vogliono che sia convocata prima la riunione del Consiglio dei quattro ministri e poi annunziata la levata del blocco. Gli occidentali vogliono il contrario, sia annunziata prima la levata del blocco, e poi la convocazione del Consiglio dei Quattro; inoltre chiedono garanzie che durante le conversazioni i russi non ricomincieranno a parlare di «difficoltà tecniche» per far risorgere il blocco un'altra volta.

Bisognerà inoltre che l'accettazione degli occidentali per discutere durante la tregua non venga interpretata come una specie di riconoscimento della legittimità del blocco. Si tratta, insomma, di conciliare le esigenze dell'amor proprio di ognuno.

Da Berlino si segnalano frattanto diversi fatti che permettono di constatare una distensione locale. I sovietici hanno promesso che la loro polizia vigilerà al mantenimento dell'ordine affinchè le riunioni del Consiglio municipale non siano più turbate; hanno tolto il veto alla vendita dei giornali occidentali nel settore sovietico, ed il Capo dello Stato Maggiore della «Kommandantura» sovietica ha scritto agli occidentali che li vedrebbe presto «con gran piacere».

Si crede a Parigi che occorreranno almeno due o tre giorni prima che maturino i progetti di mediazione. Forse non si saprà nulla di preciso prima della settimana ventura.

Marshall, del resto, deve partire domani sera per Washington e ritornerà solo domenica o lunedì.

Il Segretario di Stato ha ricevuto ieri i delegati della Norvegia e della Danimarca, si dice che sarebbe chiesto loro di entrare nell'Unione occidentale ed offerto la garanzia formale di assistenza americana. La Svezia invece non sarebbe stata ancora interrogata, perchè le reticenze di Stoccolma sono note, e causate dalla vicinanza russa.

Gli sforzi per una distensione non allontanano gli occidentali dalla realtà. Il generale Montgomery ha lanciato un appello per la preparazione alla resistenza all'aggressione.

L. MANNUCCI

Manovre aeree russe a Berlino e in Turingia

Berlino, giovedì sera.

Notizie qui pervenute assicurano che l'aviazione sovietica sta compiendo manovre su vasta scala nella Germania orientale (Turingia).

Nelle primissime ore di stamane, le autorità sovietiche hanno pure avvertito il Centro di sicurezza di Berlino che nelle ore diurne di oggi si svolgeranno su Berlino e in prossimità del «ponte aereo» altre manovre combinate dell'aviazione sovietica. Le esercitazioni comprendono azioni di fuoco contraereo, lanci di paracadutisti, quelli aerei ed evoluzioni di caccia e di bombardieri, isolati ed in formazione. Esse sono le più imponenti finora svolte dai russi nella zona di Berlino.

I rappresentanti britannici ed americani hanno inviato subito alle autorità russe una nota di protesta. Essi lamentano che il preavviso russo sulle manovre era pervenuto quando le esercitazioni erano già in pieno sviluppo e che il lancio di bombe con esplosivo non fosse stato segnalato.

Le navi destinate all'URSS

Mosca ha chiesto l'immediata consegna

Londra, giovedì sera.

Radio-Mosca ha annunciato stamane che la Russia ha chiesto al governo italiano l'immediato trasferimento delle navi da guerra spettanti all'Unione Sovietica in base ai termini del trattato di pace.

La nota è stata consegnata lunedì scorso all'ambasciatore Manlio Brosio personalmente dal Ministro degli Esteri, Molotov. Essa dice:

«In conformità all'articolo 57 del trattato di pace con l'Italia, questa doveva consegnare all'Unione Sovietica le navi da guerra che le erano destinate entro tre mesi dall'entrata in vigore del trattato di pace, a partire cioè dal 15 settembre 1947, ad eccezione di casi particolari di cui è stata fatta menzione nel trattato di pace stesso.

«A tutt'oggi il Governo italiano non ha tuttavia consegnato alcuna nave all'Unione Sovietica. Questo significa che il Governo italiano viola le clausole del trattato di pace.

«Il Governo sovietico ha consentito a fare notevoli concessioni concernenti l'articolo 57 del trattato, accettando di ricevere 33 navi senza i necessari restauri d'obbligo e senza esigere la restituzione delle spese incontrate nei restauri stessi.

«Il Governo sovietico richiama quindi l'attenzione del Governo italiano sulla situazione intollerabile che si è venuta a creare e che concerne la consegna delle navi in questione conformemente al trattato di pace, ed esige che il Governo italiano prenda misure immediate perchè le clausole del trattato summenzionate siano prontamente messe in esecuzione».

Alleati e russi riprendono le trattative per l'atomica

Gli anglosassoni propongono un compromesso sul progetto sovietico, Malik chiede di considerare nulli i contrasti precedenti

Parigi, giovedì sera.

Stamane si è avuto un piccolo colpo di scena nella riunione della Commissione politica dell'ONU: le potenze occidentali, che per due settimane avevano sostenuto la proposta canadese di sospendere indefinitivamente i negoziati con la Russia sull'energia atomica e di ottenere dalla maggioranza dell'Assemblea generale l'approvazione del piano americano di controllo, hanno modificato radicalmente il loro atteggiamento, dichiarandosi favorevoli alla ripresa dei negoziati diretti con la Russia.

Poco prima che la Commissione politica si preparasse per procedere alla votazione di una mezza dozzina di risoluzioni, la Nuova Zelanda, d'accordo con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, presentava una nuova proposta.

In base ad essa, l'Assemblea Generale inviterebbe le cinque grandi potenze e il Canadà a costituire una sottocommissione a cui affidare la ricerca di una formula che valga a superare il punto morto.

La sottocommissione riprenderebbe in esame tutto il problema atomico, particolarmente alla luce delle nuove proposte sovietiche e deciderebbe quando e se la Commissione per l'energia atomica dovrebbe riprendere i suoi lavori.

Secondo la proposta neozelandese, la sottocommissione procederà a convocare la Commissione, nel caso in cui un accordo venga raggiunto. Altrimenti riferirà sull'andamento dei suoi lavori all'Assemblea generale, quando questa si riunirà nella sessione del 1949. In tal modo, i negoziati con l'Unione Sovietica continueranno per almeno un altr'anno.

Solamente una settimana fa, l'americano Austin aveva dichiarato esplicitamente che era inutile continuare a discutere coi russi la questione atomica, e si era detto sicuro che il piano di Washington sarebbe approvato dalla stragrande maggioranza dei membri dell'Assemblea.

La delegazione sovietica, a sua volta, ha risposto anche essa con un colpo di scena, il secondo della giornata. Mosca ha chiesto che le Nazioni Unite inizino lo studio di un nuovo sistema di controllo internazionale della energia atomica, considerando, implicitamente, Malik domanda ora che sia considerato nullo l'inconcludente lavoro svolto durante ben due anni, senza risultati positivi, dalla Commissione istituita per il controllo su scala mondiale dell'energia nucleare.

La proposta del delegato russo Malik è apparsa come una vera «bomba».

Alcuni diplomatici lamentano che la creazione di una nuova sottocommissione significava ricominciare tutto da capo. Malik ha esclamato: «Ebbene, che c'è di strano? La Commissione per l'energia atomica si considera così sfinita dopo due anni di lavoro che vorrebbe esimersi dal riprendere in esame la questione fin dal principio? E' così che deve fare. Deve ricominciare da capo».

Dal "piccolo Cominform" una Unione orientale?

Mosca preparerebbe una contro-alleanza ai «Cinque»

Londra, giovedì sera.

Il primo ministro dell'India, Pandit Nehru è arrivato ieri sera a Londra a bordo di un «Constellation» dell'aviazione indiana.

Nei prossimi giorni arriveranno i «premiers» del Pakistan, di Ceylon e dell'Australia, mentre è probabile che il Sud-Africa si faccia rappresentare da un ministro; e lunedì si aprirà la conferenza imperiale di Difesa, che integra i negoziati di Parigi fra le cinque potenze del patto di Bruxelles.

L'argomento più interessante dibattuto nei circoli politici stamane è tuttavia una congettura sulle intenzioni sovietiche nell'Europa orientale. Voci attendibili da Berlino danno per certo, nei giorni scorsi, una riunione del «piccolo Cominform» a Dessau, nella zona sovietica del Reich: russi, polacchi, cecoslovacchi ed ungheresi vi avrebbero affrontato vari problemi comuni, fra cui i rapporti con Tito.

Oggi, sulla scorta di informazioni provenienti dai Balcani e soprattutto da Praga, che è sempre la città più importante per la raccolta di notizie orientali, si ritiene che il convegno di Dessau abbia preparato una più stretta associazione fra Mosca ed i suoi satelliti e che il Cremlino stia per annunciare la costituzione di un'alleanza, la quale dovrebbe fare da contraltare alla Unione occidentale ed al patto di Bruxelles.

Vengono pure messi in rapporto con la prossima «Unione orientale» i viaggi recenti di Gottwald, Rakosi e Anna Pauker in Crimea, da Stalin.

I marittimi francesi scioperano per 24 ore

Parigi, giovedì sera.

Mentre lo sciopero dei 350 mila lavoratori addetti alle miniere di carbone entra nella sua quarta giornata, tutti i marittimi francesi si sono messi in sciopero per 24 ore, sotto la guida della C.G.T. comunista.

Lo sciopero minaccia oggi di estendersi anche alle ferrovie. Da molti sintomi, poi, sembra che il movimento vada sottolineando l'aspetto di lotta fra il Partito comunista e il Governo.

La possibilità che gli scioperi diano luogo a gravi incidenti ha indotto il ministro degli Interni a convocare stamane a Parigi i «superprefetti» provinciali, ai quali incombe la responsabilità suprema del mantenimento dell'ordine pubblico.

Tassa-contrassegno per motoleggere

Roma, giovedì sera.

Il sistema di riscossione della tassa in corso di definizione sulle motoleggere tipo Vespa, Lambretta, ecc. sarà semplificato al massimo escludendo nel modo più assoluto l'immatricolazione delle moto leggere stesse. Secondo quanto si apprende si applicherà sulle motoleggere un semplice contrassegno in metallo da acquistarsi presso gli uffici del registro.

Esplode un "B. 29,,

La superfortezza sarebbe andata perduta durante esperimenti sui raggi cosmici

New York, giovedì sera.

Da Waycross (Georgia) si apprende che una superfortezza del tipo «B 29» è esplosa nella vicinanze di quella città.

L'apparecchio che, secondo quanto si afferma, stava compiendo un esperimento segreto di volo avente attinenza con le ricerche sui raggi cosmici, è andato quasi tutto in frantumi che si sono disseminati su un ampio tratto di terreno.

Dei dodici occupanti di esso tre sono stati ritrovati nella coda, che è la parte più grande che sia rimasta dell'aereo, mentre un quarto è stato rinvenuto incuneato in un pezzo di fusoliera. Quattro altri cadaveri sono stati raccolti orribilmente mutilati ad una certa distanza dai precedenti, mentre i tre uomini lanciatisi con il paracadute sono stati ricoverati all'ospedale.

Risulta mancante un aviatore, il cui cadavere sino a questo momento non è stato possibile rintracciare.

Un testimonio oculare ha detto che l'aeroplano era stato avvistato a circa tremila metri di altezza quando improvvisamente si udì uno scoppio, simile ad un colpo di tuono, mentre quasi contemporaneamente l'apparecchio si disperdeva in mille frantumi. Un altro testimonio ha dichiarato che, poco prima dell'esplosione, l'aeroplano aveva cominciato a lasciare dietro di se una scia di fumo nero.

Un funzionario dell'aeroporto di Waycross ha dichiarato che la superfortezza stava compiendo un volo sperimentale, ma si è rifiutato di precisare la natura dell'esperimento.

Tek-Tek davanti ai giudici quale tenutario di bisca

Casale, giovedì sera.

Si è iniziato stamattina davanti al nostro tribunale il processo a carico di Luigi Acuto, soprannominato Tek-Tek. L'imputazione è di oltraggio alla forza pubblica, e di avere tenuto aperta una casa da gioco senza regolare permesso. Si tratta di quel famoso casinò che esisteva a Moncalvo Monferrato nel 1946.

La villa Manacorda, di Moncalvo, era stata trasformata in una casa da gioco. In un primo tempo venne concesso un regolare permesso, dopodichè le autorità ne ordinarono la chiusura e la villa fu chiusa. Senonchè alcuni mesi dopo, sotto le spoglie di un club sportivo, la villa venne riaperta e si ritornò a giocare, senza però il regolare permesso.

Una sera irruppero gli agenti della pubblica sicurezza di Asti, che sorpresero diverse persone a giocare d'azzardo, le quali vennero fermate, e il proprietario Luigi Acuto, tratto in arresto. Egli si ribellava agli agenti durante la traduzione alle carceri di Asti.

Il processo, dopo un rinvio, ha avuto inizio stamane e terminerà in giornata.

Lo strano affare di nonna Dietrich

L'impudicizia in un giudizio dell'attrice dalle gambe famose Marlene felice dell'ultimo film dove trionfa la sua femminilità

Marlene ama rivedere la proiezione del suo ultimo film, A. Foreign Affair. La scena favorita è alla fine quando l'amante nazista giace morto ai suoi piedi ed ella sta per essere portata via da due robusti M. P. americani. Allora Marlene fa l'ultimo tentativo per la libertà e si volge al colonnello che l'ha arrestata: "Colonnello — sospira —, potrei venire nel vostro ufficio domani, quando non avete troppo da fare?". Il colonnello la osserva con sguardo d'acciaio e risponde: "Signorina von Schlütov, da oggi sarà nonna. Non facciamo sciocchezze".

A questo punto Marlene Dietrich sorride e pensa che anche lei da poco è nonna. L'idea la diverte, ella non nasconde nè dà importanza al fatto che invece farebbe impallidire di dispiacere altre dive. Mentre il piccolo John Michael Riva dorme nella culla, nonna Marlene viaggia per il mondo cantando con la voce profonda ed esibendo con abbandono le gambe famose: tanto abbandono che una scena di A. Foreign Affair dovette essere ripetuta e moralizzata. Un giorno passeggiando per Times Square sotto la nuda statua di donna che sta ad insegna di un negozio di abiti, disse la Dietrich: "Penso alla moralità americana. Quella statua non ha neppure le mutandine, ma se io mostro il limite delle calze nel accusano di impudicizia".

Probabilmente la nascita di un nipote avrà preoccupato i produttori e qualche ammiratore; ma Marlene continua a ripetere: "Che c'è di strano? Quando si sa che ho una figlia si sa anche che un giorno questa figlia si sposerà e metterà al mondo dei bambini". Il coraggioso atteggiamento della Dietrich nell'attuale situazione rassomiglia a quello di diciotto anni fa, quando giunse in America con la sua bambina. Le dissero subito di non farne parola. "ma — racconta l'attrice — "il primo giornalista mi chiese immediatamente se le voci sulla mia maternità erano vere. Cosa potevo fare? Dissi di sì e i miei produttori diventarono furiosi. Tuttavia da allora a Hollywood fu di moda essere madre e tutte le attrici esibirono i figli e, se non ne possedevano, ne adottavano. Una cosa molto buffa".

I produttori non hanno mai avuto vita facile con Marlene Dietrich: quasi tutti i suoi film si trascinarono una coda di controversie e benchè gli "studios" le abbiano sempre riconosciuto doti sufficienti per pagarla meglio di ogni altra attrice nel mondo, nessuno può dire che ella sia stata mai una attrice popolare.

Solo con la seconda guerra mondiale Marlene Dietrich trovò posto nel cuore di migliaia di americani. Cittadina statunitense condusse una lotta ardente contro il paese di nascita e per tre anni fu in Europa a cantare e mostrar le gambe per i soldati al fronte. Adesso, ogni giorno, passa ore a rispondere ai GI, che non la dimenticano. Lettere che continuano generalmente così: "Cara Marlene, sono sicuro che non ti ricordi di me, ma...".

Il sex-appeal della matura diva è più vivo che mai

Il sex-appeal della matura diva è più vivo che mai. Marlene ama quest'ultimo suo film appunto perchè vi ha potuto esibire la sua intatta, miracolosa femminilità. Il film termina così: quando i due M. P. conducono la corrotta fatale fräulein von Schlütov, il colonnello si soffia il naso, poi si volge ad altri due M. P.: "Voi — ruggisce — sorvegliate quei due". "Sissignore", rispondono allegri del compito. E tu — aggiunge rivolto all'ultimo M. P. rimasto — tu sorvegliali". Nonna Marlene Dietrich adora questa scena e dice che è il suo più splendido "exit".

* * *

La donna ideale

Maurilio Dinati, il celebre ritrattista, conosceva Clara Brunelli da una diecina di giorni soltanto, ma questi dieci giorni erano stati sufficienti perchè se ne innamorasse.

Invitato da lei per un ritratto, egli aveva trovato una giovane donna bionda, dagli occhi scuri, languidi sotto le folte ciglia, dalla fine bocca esangue piegata in giù ai lati come in una piccola smorfia di dolore, tutta avvolta in una candida vestaglia ricca di trine e di pieghe morbidissime, abbandonata stancamente su un divano rosso cupo. Non s'era mossa vedendolo nè al suo ingresso, nè durante il colloquio; s'era mostrata esperta d'arte e di letteratura, e le sue parole dette con una voce lenta, attenuata come da un languore di nostalgia, avevano avuto una strana risonanza nel cuore dell'artista.

Questi era ritornato nei giorni seguenti e lavorando aveva riguardosamente interrogata la sua leggiadra cliente. E Clara con poche frasi brevi aveva narrato la propria vita: vedova di un uomo non ancora sposo, ma fidanzato soltanto, non aveva più che il vecchio padre ritiratosi in una lontana proprietà di campagna, a cui essa si proponeva di mandare il ritratto che Dinati avrebbe dipinto.

Maurilio ascoltò il racconto assaporando il dolce veleno che emanava da ogni gesto e da ogni parola della donna squisita con un misto di timore e di compiacimento; poi, col passare dei giorni, ben certo di essersi innamorato si confidò nel suo studio con l'amico Sandro.

Questi lo lasciò dire, serio e impassibile senza interromperlo, poi quando ebbe finito gli dichiarò senza preamboli:

— Sei una bestia.

— Veramente... — osservò Maurilio che era avvezzo alle sfuriate dell'amico e si rassegnava volentieri a sorriderne. — Non interrompermi. Non posso più meravigliarmi se un uomo come te cade in una trappola così ingenua.

— Ma che trappola? Se lei neppure sembra accorgersi che io le sono vicino.

— Perchè così vuole la sua astuzia: non deploro che t'imbarchi in un'avventura, tutt'altro: ma pigliala più alla leggera. Amare sta bene: ma c'è proprio bisogno di amare col cuore?

— Parli così perchè non la conosci. Io non la penso capace di un calcolo: in tutte le sue parole, in tutti i suoi atteggiamenti c'è come un distacco, un'astrazione che rende impossibile non giudicarla una donna superiore: passa nella vita sfiorandola appena con un fruscio di libellula: è un'anima che vive di ricordi, di languore. Non giudicarla come le altre, Sandro: essa è... è la donna ideale, ecco.

— Ma tutte le donne sono ideali in principio. E poi, senti: se ti avventuri con una donna come le altre, sai già dove vai a finire: male. Ma se ti innamori di un tipo occezionale, mi dici quale potrà essere la tua sorte? Dammi retta: cambia strada!

Maurilio sorrise, lo sapeva troppo amico per offendersene:

— A cambiare strada non penso neppure — rispose — e poi della mia felicità dovresti essere tu il primo a rallegrartene.

— Senza dubbio — annuì Sandro ilelamente. Poi fattosi serio soggiunse: — Ma ciò non toglie che tu sia una gran bestia.

Nei giorni che seguirono Maurilio visse come in un sogno. Clara si accostava insensibilmente a lui, attratta dall'animo impeccabilmente riguardoso dell'artista. Essa rimaneva ancora la creatura un po' triste e stanca, ma ora con di rado i suoi occhi si illuminavano di un sorriso sereno, di un lampo breve ma intenso. Il ritratto languiva, ma esso era ormai più che altro il pretesto per vedersi ogni giorno, per parlarsi assieme così a lungo...

La luce discreta del salotto protesse l'idillio. Nella piccola stanza dove le imposte socchiuse e gli spessi tappeti smorzavano le tinte ed attutivano i rumori, Maurilio si inebriava perdutamente del suo stesso amore. Poi un giorno, non reggendo più, si appressò a Clara, si chinò rapido sulla sua bocca socchiusa e mentre ella al contatto di quelle labbra riarse si accasciava, egli si abbattè in ginocchio davanti a lei singhiozzando disperatamente come un bimbo angosciato.

* *

Passò un po' di tempo. Poi, un bel giorno, Sandro se lo vide capitare a casa pallido, convulso, benchè tentasse di dominarsi; ne ebbe un senso di fraterna pietà, ma l'incorreggibile istinto ebbe il sopravvento:

— Che c'è? La donna ideale t'ha già tradito?

Maurilio non rispose. Se avesse parlato avrebbe pianto. Trasse di tasca una lettera e gliela porse. Diceva:

«Illustre signore: sono accorso a Milano chiamato d'urgenza presso la mia figliola. Ella, signore, m'ha fatto una richiesta che se in altre condizioni m'avrebbe lusingato non può che esacerbare ora il mio strazio di padre. La mia povera Clara non può sposare, e perchè ella non creda a una ripulsa le confido il mio triste segreto: Clara è pazza, di una pazzia tranquilla e malinconica che s'esplica soltanto nel rimpianto di un fidanzato mai esistito, in una perpetua stranezza della sua vita. Sperando in un giovamento ho voluto seguire il consiglio dei medici portandola a Milano e affidandola a cure di esperte infermiere che costantemente la sorvegliano. Non m'opposi al suo desiderio di un ritratto nè credetti mettere lei a parte di questo segreto.

«Che dirle di più? Intenda la mia angoscia, la prego, come io intendo la sua. E perdoni a questo padre che soffre il penoso e immenso sacrificio che le chiede rinunciando a Clara. Con ossequio: Conte A. Brunelli».

Sandro, dopo che ebbe letto, volse gli occhi pensosi sull'amico che col volto tra le palme si era accasciato su una poltrona.

— E ora?...

— E ora?... — ripetè Maurilio.

Ma tacquero entrambi, Sandro meditava. Ma poi lo scettico incorreggibile mormorò come parlando a se stesso:

— Una donna ideale? Lo dicevo io, non poteva essere che matta...

Ebbe involontariamente un sorriso malizioso, poi rivolgendosi all'amico gli consigliò gravemente con calma e convinzione:

— Appunto perchè è matta, se ti riesce, sposala.

Elio d'Intelvi

CRONACA CITTADINA

Sciopero alla Stipel e agitazione alla Lancia

Le trattative per il ripristino dell'orario unico alla Stipel, chiesto dai dipendenti nella proporzione dell'81 per cento, sono state interrotte. Di conseguenza stamattina, dalle undici a mezzogiorno, sono stati sospesi, in segno di protesta, tutti i servizi telefonici urbani e interurbani. Hanno funzionato solo i centralini automatici. Con tutta probabilità lo sciopero sarà aggravato domani con due ore.

Allo sciopero hanno partecipato mille impiegati e cinquecento operai. Questi ultimi hanno sospeso il lavoro per solidarietà. La direzione della azienda aveva offerto una somma come indennità per i disagi che comporta l'orario diviso: l'organizzazione sindacale ha respinto l'offerta.

Anche la vertenza della Lancia minaccia di aggravarsi. Stamane è entrato in agitazione il reparto lavorazione lamiere che ha iniziato la «non collaborazione».

Il sen. Terracini, giunto appositamente da Roma per prendere parte alla difesa dei 13 imputati, fotografato stamane, poco prima dell'udienza. (foto Moisio)

NEL POMERIGGIO LA PAROLA ALLA PARTE CIVILE

SFILATA DI TESTIMONI al processo per i fatti della Fiat

"Non si può parlare di occupazione di fabbrica,, - ha dichiarato Carsano segretario provinciale della Fiom - La permanenza delle maestranze negli stabilimenti non aveva tale significato

L'udienza è stata fissata per le ore 9,30. Con esemplare puntualità sono fatti entrare nella gabbia gli imputati i quali con cenni delle mani, della testa o a grandi abbracciate salutano i parenti che sono stati allineati in posti a sedere in fondo all'emiciclo. Entra quasi contemporaneamente la Corte e il Presidente chiama il teste senatore Roveda.

Il senatore ritarda. Manca alla Difesa pure il senatore Terracini, che arriva più tardi.

Mancano però anche altri testi e si interroga il primo che capita. E' l'operaio della Fiat *Antonio Rosso* il quale depone che ha visto l'impiegato Bertinetti lontano dai cancelli. Vi si è appressato qualche volta ma per curiosità.

Pres. — L'ha visto sempre ai cancelli o saltuariamente?

— Saltuariamente.

Per evitare furti

Altro teste: *Nicodemo Francesco*, operaio, il quale assicura che è rimasto negli stabilimenti Fiat. L'imputato Boggio s'è interessato di fare uscire gli operai mutilati e allora uscì anche lui, perchè mutilato. Aggiunge che non ritiene che il Boggio permanesse di guardia ai cancelli. Il Presidente gli rammenta che l'accusa ritiene che il Boggio fosse ai cancelli per impedire la uscita degli operai.

Teste. — Fu ai cancelli per fare uscire i mutilati.

Il teste *Marcello Bellella*, operaio, depone a difesa di Giacobbe. Ha visto che questi aveva una pistola di calibro normale. Ma la teneva nella fondina.

Avv. Sarto. — Sa che Giacobbe fosse addetto alla vigilanza affinchè non avvenissero dei furti?

— Perfettamente.

Rubino Walter, impiegato alla Mirafiori, collega d'ufficio del Giacobbe. Nei giorni 14-15 l'ha visto in vari posti discutere e parlare coi compagni sui fatti del giorno, ma non lo vide ai cancelli.

Giov. Battista Griseo, autista alla Fiat - Grandi Motori. Fu comandato dal suo caposervizio a pilotare una macchina a Mirafiori la sera del 14 luglio a disposizione della Commissione Interna. Al servizio partecipò anche Giacobbe.

Presidente: — In che cosa consisteva tale servizio? Per impedire l'uscita?

— No, era un servizio di vigilanza esterna perchè nessuno potesse scavalcare i muri di cinta magari a scopo di furto.

— Era armato?

— Sì, di una rivoltella che però teneva nella fondina.

L'avv. Savio presenta documentazione della regolare denuncia e permesso di porto d'arma di calibro comune.

A difesa del Giacobbe depone qualche altro teste. In sostanza l'imputato era incaricato, rivoltella nella fondina, di evitare dei furti.

Giuseppe Revellino, altro impiegato alla Fiat, è stato citato a difesa di Confalonieri. Esclude che questi facesse parte del comitato d'agitazione o che fosse di guardia ai cancelli. Il giorno 14 lo vide alle 21 e alle 23 in officina.

Presidente: — Però avrebbe potuto trovarsi ai cancelli nelle altre ore?

— Non mi risulta.

Guido Carraro depone come il teste precedente.

Giovanni Gonella, idem.

Riccardo Dabardo ha visto una volta il Confalonieri di passaggio nel suo ufficio e una volta nel piazzale d'uscita, ma non ai cancelli.

Marco Olivero depone che la sera del 14 alle 17,30 s'incontrò con l'imputato Gai.

Presidente: — Avete giuocato alle carte?

— La sera giuocavano tutti.

Gerolamo Rampa dice: — C'era baraonda; chi voleva entrare e chi uscire. Chi ci capiva niente?!

— Ma il Gai lo vedeste ai cancelli?

— Lo vidi con me, non ai cancelli (si ride).

Michele Martiano ha anche lui giuocato alle carte col Gai fino alle 17 e dopo — dice — abbiamo mangiato e passeggiato insieme.

Presidente: — E dopo cena?

— Giuocato alle carte.

Viene chiamato il teste *Onorato Cinato*. Qualche difensore a questo punto, a proposito di citazioni di testi, fa inquietare il Presidente il quale avverte: — Non cominciate a volermi prendere la mano. Il Presidente sono io!

Il teste Cinato è a difesa dell'imputato Ferro. Ignora che il Ferro abbia avuto incarichi speciali.

Un avvocato: — Che colore politico ha?

Presidente (con tono reciso): — La politica non mi interessa.

«Causa di Pretura!»

Il teste è licenziato ed è interrogato *Angelo Del Col* manovale alla Fiat. Dice che rimase dentro perchè non l'hanno lasciato uscire. Al pari di tanti altri fu respinto. Non conosce nè l'Arrighi nè l'ing. Bertola (parti lese).

Presidente: — Ha visto il Bertola minacciato da qualcuno?

— C'era molta gente eppoichè dai cancelli non si poteva uscire, sono tornato indietro.

L'avv. Colla mormora: — Causa di Pretura!

Roberto Musi di 65 anni potè uscire. E' un vecchietto che dice poco. Non vide picchiare l'Arrighi. Fu lasciato uscire evidentemente per la sua età. Soldato ingombrante!

Eugenio Benedetti è per lo imputato Bracco ed afferma che fu sempre con lui nell'officina n. 9.

Nicola Giordano ha giocato a carte col Bracco.

Presidente: — Alla sera?

— Anche nel pomeriggio, a cominciare dalle ore 14.

Avv. Oberto P. C.: — Che resistenza!

Mirko Cinti, operaio alla Fiat, dice che il giorno 14 Bracco fu sempre con lui, mai ai cancelli.

Un altro teste specifica che dopo aver giuocato alle carte si beveva tutti assieme. Il Presidente interroga e licenzia alla lesta questa dozzina di testi-giuocatori in partite interminabili con questo o quell'imputato.

— Eppoi basta! — esclama il Presidente.

— Sì, Eccellenza — rispondono gli avvocati di difesa.

Le carte hanno giuocato abbastanza. Il collegio degli avvocati s'è diradato. Il sen. Terracini se n'è andato, ma restano sugli spalti l'avv. Colla, Secreto, Signorini, Romagnoli.

Giovanni Bomanello è citato a difesa di Roccati. Non ritiene che si sia opposto con la violenza all'uscita degli operai. Lo conosce come un temperamento equilibrato e di buon senso.

Provvedimenti della C.d.L.

Michele Giardo conferma che il Roccati firmava i permessi d'uscita e, a richiesta della difesa, precisa che l'imputato li rilasciava a chiunque gli si presentasse. Dopo questo teste viene interrogato *Giovanni Carsano* segretario provinciale della F.I.O.M.

Presidente: — Che cosa può dire sull'avvenuta chiusura dei cancelli dello stabilimento?

Teste: — Nulla.

Avv. Colla: — Può precisare il teste quali erano i timori delle masse lavoratrici alla notizia dell'attentato all'on. Togliatti?

Teste: — Il 14 luglio visitai alcuni stabilimenti ed ebbi la impressione netta che gli operai temessero un qualche colpo di stato che si risolvesse in un attentato contro la libertà.

Avv. Colla: — Quali provvedimenti furono presi dalla Camera del Lavoro?

Teste: — La commissione Esecutiva della C. d. L., presa conoscenza di ciò che avveniva nelle fabbriche decise, in attesa delle disposizioni della C.G.I.L., che nessun operaio si muovesse dalle fabbriche.

Presidente: — Quale fu l'atteggiamento degli esponenti della corrente cristiana?

Teste: — Furono d'accordo; la decisione della C. E. fu presa all'unanimità.

Presidente: — Può precisare il teste quale significato avesse la decisione?

Teste. — Non si può parlare di occupazione vera e propria degli stabilimenti. Era uno sciopero bianco, una fermata del lavoro la quale è la prima forma di lotta delle masse. E' naturale che gli operai si fermino al loro posto in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione.

«Non è coercizione»

Pres. — La decisione della C. E. è obbligatoria?

Teste. — Non c'è coercizione; chi non vuol fermarsi se ne può andare. La presenza degli operai è tuttavia ritenuta necessaria poichè da un momento all'altro potrebbe arrivare l'ordine di ripresa del lavoro; anche in occasione dello sciopero del 14 luglio fu mantenuto tale significato alla decisione della Commissione esecutiva.

Pres. — La fermata delle maestranze negli stabilimenti deve protrarsi per tutte le 24 ore?

Teste. — Senza dubbio poichè vi sono i turni di lavoro anche di notte.

Il meccanico *Edoardo Arena*, compagno del Carsi, afferma che durante lo sciopero l'imputato fu quasi sempre in officina, mai si avvicinò ai cancelli e che non gli risulta che minacciasse di «fare la pelle» al Bertola.

Analoghe testimonianze fanno Aldo Cappellano e Stefano Baldizzone.

Giovanni Lavizimo dichiara che l'imputato Bertinetti è di temperamento calmo, che lo vide aggirarsi, come facevano tutti, nello stabilimento e che non gli risulta fosse di servizio ai cancelli.

Luigi Madonero fa dichiarazioni analoghe e *Achille Cappello* precisa di non avere visto il Bertinetti ai cancelli.

Terminata l'audizione dei testi a difesa, l'udienza è tolta. Il processo continua nel pomeriggio. Alle ore 16 prenderanno la parola quattro avvocati di P. C.

Ercole Moggi

Le celebrazioni per il Centenario

Si chiedono rimborsi al Comitato coordinatore

Un esposto presentato al Prefetto per la mancata pubblicazione di cataloghi

Una ventina di espositori della Mostra della Donna, conclusasi ai primi di questo mese, ha presentato un esposto al Prefetto su un abuso che sarebbe stato commesso ai loro danni dal Comitato Coordinatore Celebrazioni '48.

Gli espositori delle due Mostre tenutesi nel padiglione del galoppatoio al Valentino, oltre ai diritti di posteggio da versare alla autonoma Commissione esecutiva costruttrice del padiglione, erano tenuti a pagare alla segreteria del Comitato Coordinatore la somma di 5175 lire così ripartite: 1000 per assicurazione collettiva, 2000 per catalogo della Mostra con diritto a mezza pagina di pubblicazione, 1500 di quota adesione e 675 per rimborso spese di segreteria.

Per la prima Mostra, quella Dolciaria, parecchi espositori della Dolciaria, parecchi espositori sborsarono le 5175 lire, ma il catalogo non venne distribuito, e per questo numerosi espositori della successiva esposizione, forti dell'esperienza, si rifiutarono di versare il pedaggio. Tuttavia una ventina di ditte pagarono puntualmente la somma, ma anch'esse non ebbero la soddisfazione di vedere il famoso catalogo.

Ora, finite le Mostre e mancando assolutamente l'opportunità di stampare un catalogo, quelle ditte chiedono il rimborso almeno delle 2000 lire, facendo rilevare l'ingiustizia che, in caso contrario, si commetterebbe nei riguardi di coloro che hanno pagato.

Inaugurata al Valentino la Mostra delle Comunicazioni

E' stata inaugurata stamane, alla presenza di tutte le autorità cittadine, la mostra delle telecomunicazioni, allestita al Valentino, nel padiglione che già ospitò la rassegna del Comune. La mostra comprende tre settori: telegrafia, telefoni e radio.

La Mostra viene oggi visitata dal sottosegretario alle PP. TT.

BORSA

La riunione si presenta in apertura incerta, con la ripetizione degli ultimi prezzi di ieri. Poi si delinea una tendenza debole, che permane fino al listino, attraverso oscillazioni di scarso rilievo. In chiusura si registra nel complesso una perdita generale dal precedente listino. Fanno eccezione le Lane Borgosesia, sottoposte ad intensa domanda durante la riunione e al listino. Nei Titoli di Stato situazione calma. Dopo Borsa andamento ben tenuto.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro [illegible]; Marenghi 7750-7875; Sterlina unitaria 1750; Dollari carta 600-610; Franco svizzero 171,50-173; Franco franc. 112-114.

Titoli	6	7	Titoli	6	7
Ren. 02	71 50	71 50	Italia	78 —	79 —
Red3½	80 25	80 —	Bastogi	805 —	797 —
» t. s.	80 35	80 10	Nebiol.	360 —	347 —
Red3½	69 70	69 70	Incet	260 —	272 —
» t. s.	70 —	69 90	Manc.	1850	1870
Ren5%	94 725	94 90	Pinerol	360 —	365 —
» t. s.	94 90	94 80	Ilva	294 —	305 —
Red5%	92 25	92 25	Ansaldo	278 —	295 —
» t. s.	92 25	92 25	Viscosa	5700	5645
Rist5½	71 90	71 95	Fabr.T	2080	2070
» t. s.	72 15	72 15	Cir	4150	4300
» 5%	89 35	89 20	Schiap	680 —	680 —
» t. s.	89 40	89 35	Anic	1152	1140
Rn.44	99 40	99 40	Rum.	172 —	169 —
» 50-1	99 [illegible]	99 70	M. pom	1590	1580
» 50-11	99 80	99 65	Westin	236 —	236 —
» 51-1	100 20	100 —	Zucch	1180	1160
» 51-4	97 —	96 75	Unes	565 —	560 —
Br450	99 80	99 50	Cart.it	3350	3350
Fer3½	297 —	297 —	Burgo	3733	3600
Iri 4½	[illegible]	475 —	Fernit	4600	4600
IRI 4½	[illegible]	490 —	Toro F	755 —	760 —
Umbl	[illegible]	660 —	M.A.I.	9950	9950
Iri 4½	772 —	760 —	Snella	110 —	108 —
Tord ½	466 —	468 —	Teldor	4000	4100
»5%33	350 —	353 —	Mir.	690	687 —
»5%37	350 —	350 —	Sada	[illegible]	880 —
S.Paol	447 —	447 —	Sarde	45 —	46 —
» 4%	470 —	480 —	Parmen	315 —	323 —
» 3.5%	391 —	390 —	Siapr	270 —	270 —
Mizt.	360 —	360 —	West	625 —	620 —
» 4%	360 —	360 —	Paraw	457 —	455 —
Nab5%	420 —	420 —	Chiord	535 —	525 —
Fin4.5	915 —	915 —	Peiti	143 —	142 —
Fiat 5	1815	1810	Selle	1368	1330
A.Can	2400	2395	Lig.gaz	288 —	288 —
Medit.	2300	2200	Talco	16400	16400
Morte	2399	2395	Borsas	8900	8900
Tor.R	135 —	132 —	Cotor.	4300	4300
Italgas	29 3 [illegible]	29 —	Pineo	1330	1345
Sip	1319	1299	Lanza	3695	3600
Terni	520 —	520 —	Amiata	1305	1280
P.O.S.	372 —	372 —	Acq. P	1110	1100
Unes	360 —	358 —	Florio	695 —	695 —
Elet.	2574	2570	Bani S	3550	3450
Ema	1120	1130	Sifer	4700	4700
Marelli	730 —	720 —	Rican	4250	4250
Fiat	271 —	266 —			

MILANO, 8. — Assicuraz. Gen. 9060; Fibre Tessili 2870; Snia Viscosa 5665; Finsider 562; Montecatini 233,50; Ansaldo 280; Isotta 79,25; Fiat 366; Nebiolo 354; Edison 3060; Sip 1300; Terni 524; Pesa 340; Romana Zuccheri 1166; Anic 1125; Saffa 1320; Italgas 29,75; Ruminiera 167; Burgo 3718; Pirelli Ital. 1308; Pirelli e C. 1940.

Il cadavere di Trino è stato riconosciuto

E' un torinese che era rimpatriato dalla Francia e viaggiava su un'automobile con parenti - E' stato ucciso per rapina

Il mistero che circondava il cadavere dello sconosciuto sepolto a Trino Vercellese tre anni fa, è stato ora chiarito. L'anello con le iniziali L G o L C (la seconda lettera era poco visibile) e le scarpe e gli altri indumenti in un primo tempo avevano fatto credere che si trattasse di Leone Cantatuesse della Nilda, invece la moglie dell'ucciso ha dichiarato di riconoscere gli oggetti per quelli appartenenti a suo marito: Luigi Giacomazzi di 35 anni.

Egli era venuto dalla Francia nell'aprile del '45. Era stato visto a Genova, ad Alessandria e a Casale. Era a bordo di un'automobile in compagnia di una bionda e di due signore, una giovane e l'altra piuttosto matura. Venne fermato a Trino Vercellese il 21 aprile '45 da un gruppo di sconosciuti che intendevano rapinarlo. Le signore che erano con lui furono fatte proseguire con un mezzo di fortuna fino a Torino. Egli proteste a lungo, con energia e da quel momento, non se ne seppe più nulla.

La moglie in quel tempo era ancora in Francia. Dopo la Liberazione rimpatriò e si diede alla ricerca del marito. Fu mandata presso diversi enti e andò di città in città.

Alcune settimane fa si recò a Trino. Era ormai certa che il cadavere dello sconosciuto fosse quello di suo marito. Appena vide l'anello diede un grido: «E' lui, lo riconosco». Le scarpe e il vestito erano pure appartenuti a suo marito. La misura dell'altezza e i connotati registrati all'atto della sepoltura corrispondevano pure a quelli del Giacomazzi.

In questo modo il mistero, che pareva non dovesse mai più venire chiarito, è stato improvvisamente svelato. Tuttavia nel cimitero di Trino rimangono ancora due cadaveri non identificati. Uno è stato pescato nelle acque del Po il 1 giugno 1945. Aveva forse 30 anni, alto 1,70, calzoni grigio-verde, camicia e canottiera di tela grigia. Un altro cadavere è stato trovato il 9 maggio nel canale di Murano Po. Era alto 1,80 circa, i capelli castani, i calzoni grigi.

Operaio ucciso dalla Ciriè - Lanzo

Sul tratto della strada ferrata Ciriè-Lanzo, di fronte all'Assistenza Martini, alcuni ferrovieri hanno trovato stamane, alle 11,30, il cadavere di un uomo orribilmente straziato.

Avvertiti telefonicamente giungevano poco dopo sul posto un brigadiere e alcuni agenti che procedevano alle constatazioni di legge. Il cadavere non è stato ancora identificato. Pare si tratti di una disgrazia e che la vittima sia un operaio della Fiat-Fonderie.

Echi di cronaca

ISTITUTO MARGARA, via delle Rosine 18, sono aperte iscrizioni per: IV e V elementare. Scuola Media parificata; Ginnasio-Liceo parificato, Liceo scientifico autorizzato; doposcuola.

ISTIT. LEONARDO DA VINCI I - II - III Corso di Istituto Tecnico Industriale (sez. diurna e serale), *Via S. Francesco da Paola 16 - Telef. 51-008.*

ISTIT. LEONARDO DA VINCI Avviamento Industriale, Scuola tecnica industriale parificata (sez. diurna e serale). *Via S. Francesco da Paola 16 - Tel. 51-008.*

ISTIT. LEONARDO DA VINCI Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. *Via S. Francesco da Paola 16 - Tel. 51-008.*

ISTIT. LEONARDO DA VINCI Corsi di Scuola Media, Ragionieri e Geometri. *Via S. Francesco da Paola 16 - Tel. 51-008.*

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla *Berlitz School.* Chiedere programma *via Po. 18. Telef. 81-800.*

LAVORATRICI A SCUOLA all'*Istituto Lavoro e Scuola*: licenze, diplomi, ricupero anni studio. Inizio 12 ottobre. *V. Consolata, 1 bis.*

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro, di cromo L. 1000, cuoio grasso 2000, anfibio [illegible]. Questi prezzi si trovano solo alla *Camp. Coloniale, via Cottolengo 25, Torino.*

MACCHINE scrivere compera, vende, cambia, ripara, noleggia *Mago, via Bolero 4. Telef. 45-605.*

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									

chie - cri - co - cop - der - di - fai - le - le - li - lo - ne - co - par - pe - pe - pe - re - ri - ria - rio - sa - si - si - so - Mani - vel.

Formare 8 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Ugo Ojetti.

1 Domandarsi; 2. Vagli; 3. Di lepre; 4. Lo è il giornale; 5. Nato in Lorena; 6. La culla del giornali; 7. E' un rappresentante; 8. Il padre di Lohengrin.

Soluzione del giuoco precedente: I. COL - LARI. II. COLLA RI. Totale: COLLARI.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Doria, Chiarella, Milano, Imperiale, Frejus.

SPETTACOLI

Maddalena in due tempi

(*Disonorata*, di R. Stevenson)

Maddalena, esperimentata le cose della bella vita, accontentati molti uomini, assaggiato ogni sorta d'eccitanti, si ritrova infelicissima, tanto che una notte, accesa l'ultima sigaretta, manda a folle velocità la sua «fuori serie» a sfracellarsi contro il muro di una casa. Severo con la macchina, il muro perdona alla bella donna che ne esce con qualche livido. In quella casa sta uno psichiatra, che raccoglie Maddalena, la prova di volerla guarire della sua dichiarata confortabilità a mutar vita, anzi a ricercare la vita vera, che solo consiste nel raccoglimento e nella temperanza. Incomincia così il secondo tempo di Maddalena, trasformata in una semplice ragazza che vive in un modesto quartierino, schiccherando quadretti. Nella stanza accanto abita un patologo, una porta di giovinetto; e tra i due sboccia un grande e puro amore. Maddalena forse il cielo col dito, benedice la vita, benedice lo psichiatra. Quando il malvivente passato viene a sciupare ogni cosa. Uno degli antichi amanti si mette a ricercare Maddalena, e cogliendola in un momento che è un po' affaticata, che ha bevucchiato (il patologo è andato a un congresso), se la porta a casa e le si mette intorno, rispolverando vecchie lusinghe. Pescata Maddalena, ma a tempo si ripiglia e fugge. Un visitatore ha interrotto il colloquio, un tizio che poi ucciderà il libertino. Accusata dell'omicidio, Maddalena subisce l'onta di un processo, e con che strazio veda il fidanzato togliersi la fiducia e l'amore, lo potete immaginare. Nondimeno la storia finisce nel modo migliore. I fieri casi per cui passa questa Maddalena, a cui Hedy Lamarr impresta la sua bellezza, non portano pregiudizio al guardaroba di lei, sempre forbitissimo e variato sino alla bizzarria. *Primum aggiustarsi, deinde philosophari.*

L. p.

REPOSI ORE 21,15
PARADISO PER TUTTI
con UGO TOGNAZZI
ALBA REGINA
Poltronissime L. 500 - Poltrone L. 300 - Galleria L. 200

CINE TORINO
Il più appassionante film della recente produzione americana
IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR
con GENE TIERNEY
Rex Harrison - G. Sanders

ALEXANDRA
OGGI
I migliori anni della nostra vita
con Fredric March, Myrna Loy
Il film premiato con 9 Oscar

CINE PRINCIPE
Una entusiasmante e superba interpretazione di Fredric MARCH e Myrna LOY
I migliori anni della nostra vita

TEATRI E RITROVI

Reposi: Riv. grande spett. Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti», 21,15. Poltronissime 500, Poltrone 300, Galleria 200.
Fortino: ore 21: Comp. dialettale Artuffo-Bondi in «Feu e flame».
Castellino Danze: ore 17-21: Orch. Lotti, Cant. N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club (t. 682-470), ore 21: Danze. Due Orchestre, 3 cantanti.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 sul terrazzo: Alleati e i suoi solisti, Canta Lucia.
Billy Club (p. C. Felice, t. 40-066): Danze, attrazioni, novità!
La Ferroquel, via Goito 16: Danze. Attrazioni. Orchestra Zecchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Principe: 21. Orchestra Orsatto. Canta E. Beltrami. Direz. Carign.
Day Danze: 17, 21-1. Orch. Caracas maestro J. Monrazel, e. Ede De Silva.
Sala Claudio: ore 16, thè ore 21. Gran Serata dell'Uva.
Danze Firenze p.za Castello 175. Or. Voglino. Dir. Leo. Camb. Prop.
La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante - Danze.
Alhambra Danze v. Nizza 60 Orch. B. Marsobrio, canta A. Silvia ore 21.
Melody Club danze v. Bogino 17: ore 21. Ambiente eleg. familiare.
La Serenella, ore 21 Orch. Serafini, Canta Elio Lotti.
Club Magenta 11: Orch. Sereni.
Nirvana Danze P. Amedeo 30: 21.
Primavera Danze Francia 255: 21.
La Primula Capriolo 60. 21 danze.

ZOO MOLINAR VALENTINO Visitate la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi.

SMERALDO CLUB DANZE Questa sera 21-3 serata in onore della Cetra e Bumbaca con ricchissimi e numerosi premi. Prezzi normali. Prenotazioni al 682-470.

ATTENZIONE!!! La Direzione ALHAMBRA DANZE *Via Nizza 60* annuncia per domani sera ore 21 inaugurazione del Salone invernale completamente ampliato e rimodernato. In detta occasione ingresso libero a tutti. Numerosi premi saranno sorteggiati. Il rinomato Quintetto Cicanno vi farà trascorrere lieta serata. Canta Aldo Silvi. *Informazioni e prenotaz. al 80-751.*

AUGUSTEO DANZE (*Via Cesare Battisti 5 - Tel. 52-418*) Sabato sera 9 corr. riapertura con serata ad inviti dei rinnovati locali. *Ernesto Cancesa e i suoi solisti*; canta *Pino Aurora.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16.
Astor: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne. Poltroncine L. 180, sera 220.
Doria: «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180, poltrone L. 220.
Metro-Cristallo: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney e Brian Donlevy, e spettacoli dalle 14.15.
Reposi: Riv. grande spett. Ugo Tognazzi, Alba Regina: «Paradiso per tutti», 21,15. Poltronis. 500. Poltrone 300. Galleria 200.
Vittoria: «Al tuo ritorno» Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple, Platea 180. Poltrone 220.
Augustus: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,20, 19,10, 22.
Ideal: «Dietro la porta chiusa», Joan Bennet e Riv. con i fratelli Sereno. Ore 15,15 e 21,30.
Nazionale: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Torino: «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harrison. Ap. 14.
Statuto: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Massimo: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,20, 19,10, 22.
Principe: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March, Myrna Loy. Ore 15, 18,30, 21,45.
Alexandra: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March. 13,30, 16,50, 19,10, 22.
Alpi: «Il grande valzer», Luise Rainer e Fernand Gravey.
Regina: «Missione segreta». Var.
Asti: «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell.
F. Nuove: «La bandiera».
Olimpia: «L'infernale avventura».
Po: «I prigionieri di San Quintino».
Romano: «I moschettieri del re». Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30.
Lamarmora: Capitan Blood, Flynn.
Hollywood: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Lux: «Il sorriso della Gioconda», Charles Boyer e Anne Blyth. Ore 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10. Intermezzi musicali 16,15, 22.
Imperiale: Passione che uccide. V.
Italiano: «Incontro a Bastam».
Vinzaglio: «Avorio nero» Fredric March e Olivia De Havilland.
Esperia: «La strada scarlatta».
Eliseo: «Canto d'amore» Hepburn.
Frejus: Regina fra 2 cuori. Var.
S. Paolo: Bianche scogliere Dover.
V. Veneto: Ninotchka. G. Garbo.
Corallo: «La porta proibita».
Dropa: «Nasce una stella» con Irene Dunne e Don Ameche.
Radium: Strada sbarrata e Riv.
Astra: «Un sacco d'oro», Stewart.
Excelsior: «L'angelo del dolore».
Manzoni: «Settimo velo» e «Inafferrabile spettro», Giannini-Pinotto.
Odeon: Uomo ombra torna a casa.
Fortino: ore 21 Comp. dialettale Artuffo-Bondi in «Feu e flame».
Adua: «Rasputin» e Varietà.
Aurora: «La vita è meravigliosa».
Brescia: «Buffalo Bill», tecnic.
Palermo: «Sorvegliato speciale».
Sociale: «Buffalo Bill», technic.
Colosseo: Avventura a Washington.
Piemonte: «Notturno di sangue».
Moderno: «Giorni perduti», Milland.
Italico: «Ora del destino» e «Incontro di box Louis-Walcott».
Spezia: L'ammaliatrice, Dietrich.
Gabriela: «Beau Geste» G. Cooper.
Agnelle: «Donne di quella notte».
Edera: «Io e l'uovo» (Colbert).
Lucento: «Angoscia», I. Bergman.
Dora: «Prendi la mia vita».
Roma: «Sangue e arena», techn.

Gli olimpionici in Quirinale

Einaudi ha parlato in piemontese con Ghella

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 11 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale gli atleti azzurri, che nelle recenti Olimpiadi di Londra hanno conquistato la medaglia d'oro. Del gruppo, accompagnato dai dirigenti del C.O.N.I. e dai presidenti delle varie federazioni sportive, facevano parte il discobolo Consolini, lo schermidore Cantone, i ciclisti Ghella Teruzzi e Perona, il lottatore Lombardi, il pugile Formenti, i canottieri Faggio, Invernizzi, Morille e Moioli, i pallanotisti.

L'on. Einaudi, alla cui sinistra era il Sottosegretario Andreotti, ha voluto conoscere tutti gli olimpionici che gli sono stati presentati dal presidente del C.O.N.I., avvocato Onesti. Ad ognuno il Presidente della Repubblica ha voluto stringere la mano compiacendosi delle vittorie conseguite nelle grandi competizioni internazionali.

L'udienza si è pertanto svolta in un'atmosfera scevra di qualsiasi formalismo tanto che l'on. Einaudi, giunto dinanzi a Consolini e saputo che il campione di disco aveva superato in finale Tosi, il quale si trovava presente in una scintillante uniforme di maresciallo dei corazzieri, si è avvicinato a quest'ultimo stringendo anche a lui calorosamente la mano.

L'on. Einaudi si è anche trattenuto qualche istante con il primatista mondiale di velocità su pista Mario Ghella, al quale ha rivolto brevi parole in piemontese. Ghella, infatti, è nativo di Chieri. L'udienza è terminata alle 11,30.

Precedentemente gli olimpionici erano stati ricevuti al Viminale dall'on. De Gasperi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

Una cura autunnale di
PROTON
torna molto utile
a tutte le persone
deboli, anemiche e delicate
*
(150

Mal di denti?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

OSTETRICA BOCCASSINO
c. Duca degli Abruzzi 64, p. 2°, t. 51-862
Visite ore [illegible]

Cine LUX
Charles BOYER
Entusiasma nella sua più recente interpretazione Universal-Intern.:
Il sorriso della Gioconda
con ANN BLYTH e JESSICA TANDY
Alle ore 16,15 e 22
INTERMEZZO MUSICALE
con la grande Orchestra diretta dal Maestro SERAFINO

METRO CRISTALLO

IDEAL
SUCCESSO STREPITOSO
della Compagnia di Riviste
FRATELLI SERENO
con il
TRIO DARESCO
14 BALLETTO 14
Sullo schermo:
DIETRO LA PORTA CHIUSA
con JOAN BENNETT

DOMANI all'
AUGUSTUS
La più estrosa e paradossale commedia brillante di Produz. «Paramount»
Non c'è tempo per l'amore
deliziosa interpretazione comica di
CLAUDETTE COLBERT
FRED MC MURRAY
AMORE E RISATE IN UN FILM GENIALE